

# Rutelli, piano per il rilancio «Più romani in Centro turismo anche in periferia»

## IL PROGETTO

«Manca in troppe parti di Roma un "effetto-città", con la dotazione di servizi adeguati, cui non possono sopperire nelle aree esterne solo i grandi centri commerciali». Portare i turisti in periferia e riportare i romani in Centro. Creare nuove forme di mobilità sostenibile, evitando «l'anarchia dei monopattini che si vede ora in città». Parchi di vicinato ed economia circolare, poi, per aumentare la qualità della vita nelle aree disagiate. La Roma post lockdown che immagina Francesco Rutelli guarda alle migliori esperienze straniere e alle tecnologie che attraverso i metadati intercettano i nuovi bisogni e le aspirazioni dei cittadini. Perché «le tre chiavi principali per una trasformazione della Capitale sono digitalizzazione, semplificazione ed ecologia, che poi sono i tre assi su cui arriveranno i soldi europei». Parola dell'ex sindaco di Roma, che da tempo ha lasciato la politica attiva e che ieri nell'aula magna di architettura a Valle Giulia - dando il là alla Scuola di servizio civico nata in collaborazione con la John Cabot università, con la Sapienza e la Iul - ha incentrato la sua lectio magistralis su come sono cambiate e come cambieranno le aree urbane dopo il Covid. «Perché nessuna città sarà uguale dopo la Pandemia. Neppure Roma».

## DIGITALE

Nella sua relazione infatti c'è spa-

zio per il monitoraggio attraverso i social dei passaggi in città prima, durante e dopo il lockdown - «Nel centro le presenze sono calate del 65 per cento, in periferia sono salite del 40» - la filosofia della "fifteen minutes city" (tutti servizi devono essere raggiungibile in 15 minuti) o Toronto con le sue smart cities con raccolta dei rifiuti automatizzata e marciapiedi riscaldati. «Il Centro di Roma - spiega - è grande come Vienna, ma rischiamo di fargli fare la fine di Venezia, spopolato, se continuiamo a guardare soltanto ai turisti e non portiamo nuove forme di aggregazione, centri direzionali o servizi migliori per i residenti. Invece bisogna creare percorsi turistici alternativi: quanti vanno alle rovine di Ostia antica?». Rendere allora Roma policentrica. «Nel 1994 - rivendica - davamo le carte d'identità a vista e sperimentavamo il voto elettronico. Oggi il grosso dei servizi può essere erogato, soprattutto nelle zone dove mancano i presidi, attraverso gli smartphone. E poi va ripensata la mobilità: dopo il lock down avremo più macchine, invece dobbiamo avere sistemi di trasporto alternativi. Pensiamo ai monopattini: a Roma c'è l'anarchia, si creano tanti incidenti. A Parigi, per esempio, c'è una regolamentazione precisa con nodi di scambio nei punti cardine della città, con decine di migliaia di persone che ci vanno a lavoro e non li vedono solo come un gioco di quartiere».

**F. Pac.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

